Mentre decresce la tensione per gli incidenti di Pan Mun Jon

RIVELAZIONI SUL RETROSCENA DELLA PACE MANCATA IN COREA

Nel '74, un misterioso emissario svolse tre missioni ufficiose a Phyongyang, accertando la volontà di distensione della RDPC — Sconfessato, l'uomo viene oggi processato per millantato credito

WASHINGTON, 24.

La vertenza tra gli Stati Uniti e la Repubblica democratico-popolare di Corea sembra oggi tendere a una schiarita, dopo che il Dipartimento di Stato, modificando in parte la reazione iniziale, ha dichiarato di ravvisare «un passo positivo» nell'ultimo messaggio del governo di Pyongyang, contenente espressioni di rammarico e un invito ad adoperarsi di comune accordo per evitare ulteriori incidenti. Una nuova riunione della commissione mista armistiziale avrà luogo a Panmunjon domani. Essa era stata convocata in un primo tempo per oggi, ma la parte coreana ha chiesto che venisse spostata e gli americani hanno acconsentito.

Gli avvenimenti degli ultimi giorni, che hanno riportato inaspettatamente in primo piano la questione coreana, continuano ad essere oggetto di commenti e congetture sulla stampa americana, che, mentre registra positivamente gli elementi di distensione sopravvenuti nelle posizioni delle parti, si interroga sui possibili retroscena.

Il *Washington Post* pubblica con grande rilievo, a questo proposito, i risultati di una sua indagine su un misterioso episodio che, se non è direttamente collegato all'ultima crisi, tocca però da vicino il nodo fondamentale delle relazioni tra gli Stati Uniti e la RDPC: la possibilità di una soluzione diplomatica dei problemi lasciati in eredità dal conflitto del 1950-1953 e di una «normalizzazione» in Corea. A Graand Rapids, nel Michigan, scrive il giornale, viene attualmente processato sotto l'accusa di millantato credito certo Paul Kyungwan Chang, un cittadino americano di origine coreana, già alle dipendenze dei servizi di informazione militari, che nel 1974 visitò a più riprese Phyongyang ed ebbe con i dirigenti della RDPC colloqui esplorativi nel quadro di una non meglio identificata missione. Da tali colloqui emerse la disponibilità dei coreani per l'avvio di un processo distensivo, ma il rapporto del Chang, inoltrato tramite l'ambasciatore itinerante sud-coreano You Chan Yang, non ebbe alcun seguito.

Il *Washington Post* si chiede, nel suo articolo, quale sia stato il ruolo di Chang nella vicenda. A quanto risulta, il misterioso personaggio compì ben tre viaggi a Phyongyang, facendosi accompagnare da altri tre americani di origine coreana, che aveva egli stesso reclutato presentandosi come agente della CIA e dichiarando che la missione era stata decisa da Kissinger e dal Consiglio per la sicurezza, massimo organo politico-militare del paese. Chang disse anche di agire in stretto coordinamento con lo ambasciatore You Chan Yang. Obbiettivo della missione era quello di accertare la serietà della proposta avanzata dalla RDPC nel marzo del '74 per un accordo di pace, destinato a sostituire l'armistizio del '53.

Un primo viaggio ebbe luogo nell'aprile dello stesso anno. Chang si recò a Phyongyang da solo. I colloqui con i dirigenti coreani si protrassero per circa dieci giorni e l'emissario si convinse che i suoi interlocutori, lungi dal progettare invasioni e massacri nel sud, erano «ansiosi» di avviare una discussione costruttiva con il governo di Washington. Di ritorno a Washington, Chang riferì a You Chan Yang, il quale, dopo averlo ascoltato, gli disse di «non potersi affidare unicamente alla sua opinione».

Fu deciso quindi un secondo viaggio, che si svolse in luglio e al quale parteciparono gli altri tre oriundi coreani. Anche in questo caso, la missione diede buoni risultati, tanto che Chang e l'ambasciatore si recarono a Seul per prendere contatto con il presidente sud-coreano Park e con gli ambienti politici locali. L'attentato contro Park, verificatosi in agosto e costato la vita alla di lui moglie, intervenne tuttavia a turbare il processo. Chang tornò allora a Phyongyang con un solo accompagnatore per «chiarire» se i nord-coreani fossero coinvolti nello attentato. Stavolta, la accoglienza fu fredda e il contatto si interruppe.

Il *Washington Post*, che espone questi elementi nel quadro di una ricostruzione ovviamente lacunosa, riferisce che il Chang, sconfessato e processato per avere assunto «abusivamente» il ruolo di agente della CIA, si è dichiarato colpevole e descrive oggi la sua missione come un'iniziativa personale sua e dell'ambasciatore You Chan Yang (deceduto nello scorso ottobre), dettata da «motivi idealistici» come quello di dare un contributo alla riunificazione del suo paese. La CIA nega di averlo avuto alle sue dipendenze e lo definisce «un uomo a caccia di prestigio».

Ma, nota l'autorevole quotidiano di Washington, molti osservatori «ufficiali e non ufficiali» manifestano il loro scetticismo nei confronti di questa versione. Essi fanno notare che le missioni a Phyongyang «erano troppo bene organizzate per essere soltanto l'opera personale di un ardente idealista» e le collegano piuttosto alla politica di «apertura» verso la Cina inaugurata da Nixon e da Kissinger dopo il loro viaggio del '72 a Pechino.

Nel resoconto del giornale figurano altre indicazioni che avvalorano questa congettura e che tendono a collegare le apparenti contraddizioni della missione a Phyongyang ai contrasti esistenti all'interno dei circoli dirigenti americani e sud-coreani sulle scelte aperte nella penisola dopo lo avvio del «dialogo» con la Cina e dopo la sconfitta nel Vietnam. L'ex-generale Chang Do Young, uno dei coreani coinvolti nell'operazione (a suo tempo sostenitore di Park, poi esiliato da quest'ultimo), ha dichiarato di non volersi pronunciare fino a quando non sia stata chiarita la figura del suo quasi omonimo, ma ha aggiunto che, all'epoca della missione, era convinto «che stavamo facendo una cosa buona, sia per gli Stati Uniti, sia per la Corea del sud».

Per quanto riguarda la crisi provocata dal recente incidente di Panmunjon non si registrano, come si è detto, fatti nuovi. Secondo fonti informate di Washington, è impressione prevalente nella capitale federale che la vertenza non darà luogo a un confronto armato alla frontiera tra i due Stati coreani e che i nuovi sviluppi si collocheranno sul piano diplomatico. I servizi di informazione americani, si aggiunge, continuano a essere convinti, come lo sono stati fin dall'inizio della crisi, che la RDPC non cerchi un confronto.

B-52 USA volano sulla Corea

WASHINGTON, 24

Il Pentagono ha confermato oggi che bombardieri americani B-52 sorvolano quotidianamente la Corea del Sud. Il portavoce Alan Woods ha detto che i B-52 conducono «esercitazioni di bombardamento» mantenendosi molto lontani dallo spazio aereo nord-coreano.

Woods ha detto che a quanto gli risulta questa è la prima volta che l'aviazione effettua esercitazioni

• • •

HANOI, 24

Il Vietnam ha oggi chiesto che gli Stati Uniti ritirino tutte le loro forze e le loro armi dalla Corea del Sud, sciolgano il comando militare delle Nazioni Unite in quel paese e «cessino da ogni preparativo di guerra contro la Corea del Nord». Una dichiarazione del ministero degli esteri vietnamita diffusa da radio Hanoi, nel formulare tali richieste, ha espresso piena solidarietà per la «legittima lotta del popolo coreano fratello».

TORNATO PER LE BUSTARELLE

La regina Giuliana d'Olanda e il principe Bernardo fotografati mentre entrano nella loro residenza di Soestdijk. La regina è in cima alle scale, il marito più in basso, con gli occhiali scuri, tra il personale che scarica i bagagli. Giuliana e Bernardo hanno interrotto la loro vacanza in Italia e sono rientrati in patria in seguito ai risultati dell'inchiesta sulle bustarelle pagate dalla Lockheed al principe

Riunione segreta nel Colorado

Ford cerca una linea efficace nel duello elettorale con Carter

Confermata, secondo «Newsweek», la politica di ingerenza atlantica in Europa

NEW YORK, 24

I più stretti collaboratori del presidente Ford si sono riuniti oggi nella sua casa di montagna di Vail, nel Colorado, per definire la linea repubblicana nella battaglia elettorale contro Jimmy Carter. Le riunioni si protrarranno per tutta la settimana nel più grande segreto.

Il riserbo che circonda le consultazioni di Vail riflette, in realtà, le difficoltà in cui si trova il partito repubblicano, dopo una battaglia interna che ha messo in evidenza profonde divisioni e ha confermato, da una parte, la scarsa presa di Ford, dall'altra i condizionamenti della destra. La preoccupazione di ristabilire una certa unità è senza dubbio dominante nella riunione, tanto più che l'ala reazionaria estrema, amareggiata dalla mancata nomina di Reagan, si appresta a varare a Chicago un terzo partito. Ed è una preoccupazione che incide obbiettivamente sulla possibilità di successo del tentativo, che viene contemporaneamente impostato, di recuperare l'ala «liberale», emarginata e delusa.

L'altro problema che i collaboratori devono affrontare è quello di consolidare e valorizzare l'immagine di Ford rispetto a quella di Carter, cui i sondaggi pronosticano una vittoria «a valanga», e di potenziare, attraverso la messa a punto di un preciso schema oratorio, le sue capacità di affrontare il confronto diretto con un avversario più aggressivo e più brillante.

Le uniche indicazioni esplicite sui propositi di Ford che siano emerse dopo la Convenzione sono quelle che appaiono oggi sul settimanale *Newsweek* e consistono soprattutto in una riaffermazione del proposito di «opporsi a che governi europei a partecipazione comunista abbiano un ruolo attivo nell'alleanza atlantica». «Ford — aggiunge *Newsweek* — è ansioso di dimostrare di essere qualcosa di più che non un volenteroso allievo del segretario di Stato, Kissinger, per quanto riguarda la salvaguardia dell'egemonia mondiale degli Stati Uniti».

Sempre secondo il diffuso settimanale, tra le prime iniziative di Ford sarà quella di stabilire «normali rapporti diplomatici con la Cina». Per quanto riguarda la sorte di Kissinger, *Newsweek* ritiene che l'attuale segretario di Stato sia destinato a restare in carica. Se dovesse lasciare l'incarico, il sostituto più probabile sarebbe l'attuale segretario al commercio, Richardson.

Se le indiscrezioni di *Newsweek* sono esatte le scelte di Ford sottolineeranno la caratterizzazione «conservatrice» di Ford rispetto a quella «innovatrice» che si desume dalle ultime prese di posizione del suo avversario.

Sul problema della partecipazione dei comunisti a governi europei membri della NATO, Carter ha assunto infatti una linea più aperta. Da una parte, egli ha espresso la sua «speranza» che la questione non si porrà; dall'altra la sua opzione a favore di un atteggiamento «più calmo» di quello adottato da Kissinger, le cui interferenze possono rivelarsi controproducenti. In particolare, Carter si è detto contrario a qualsiasi iniziativa intesa ad escludere i paesi interessati dalla NATO e, per quanto riguarda l'Italia, al ricatto economico, che si tradurrebbe in un aggravamento della «insicurezza» del paese.

Il candidato democratico non ha ancora indicato la sua scelta per quanto riguarda il successore di Kissinger ma ha tenuto a ribadire la posizione, espressa a più riprese durante la campagna elettorale, secondo la quale il presidente deve svolgere un ruolo fondamentale nella definizioni della politica estera nazionale e quest'ultima deve avere un carattere «aperto», comprensibile per l'opinione pubblica.

In un discorso preparato per la Convenzione nazionale della Legione americana, il candidato democratico Jimmy Carter ha anche affermato che se sarà eletto alla Casa Bianca solleciterà drastiche sanzioni internazionali contro i paesi responsabili di atti di terrorismo. Sarebbe l'unica maniera, a suo avviso, per arginare questa piaga che minaccia la legge e la pace internazionale.

Fra l'altro egli dice anche di essere favorevole alla concessione dell'indulto, — non dell'amnistia — e renitenti che si sono rifiutati di andare a combattere in Indocina e che sarebbero, secondo una statistica stilata da un apposito organismo di grazia istituito dal presidente Ford, oltre 110.000.

I «confronti» diretti in programma alla televisione tra il presidente in carica e il suo sfidante, che richiamano alla memoria quelli degli anni sessanta tra Kennedy e Nixon, offriranno probabilmente l'occasione per un approfondimento dei temi evocati nella fase della campagna che ha preceduto le Convenzioni dei rispettivi partiti e per stimolare l'interesse del pubblico in un periodo di diffuso agosticismo.

Sostituzioni e spostamenti nelle alte gerarchie

Uomini di Eanes ai comandi militari in Portogallo

LISBONA, 24

Una serie di sostituzioni e spostamenti nelle alte gerarchie militari e nei comandi regionali dell'esercito è in atto in Portogallo, e tutto sembra andare nella direzione di un rafforzamento delle correnti cosiddette «moderate» che dovrebbe garantire la presenza di ufficiali di fiducia del nuovo presidente Eanes, alla testa delle maggiori unità operative dell'esercito. Nella città di Evora (capoluogo dell'Alentejo) il colonnello Artur Baptista Beirao ha assunto oggi la nuova carica di comandante della regione militare Sud, mentre nei prossimi giorni dovrà essere investito il nuovo comandante della regione centrale, al posto del generale Franco Charais che come il suo collega di Evora, Pezarat Correja, è rientrato nei ranghi preferendo, alla pari di Correja, la carica di Consigliere della rivoluzione. Nuovo comandante della regione Centro dovrebbe essere, secondo i giornali di Lisbona, il tenente colonnello Hugo Dos Santos, uno degli esponenti del Movimento dei capitani prima del 25 aprile e che, come Beirao, fa parte della cosiddetta «linea Eanes», quella cioè a cui fanno capo numerosi ufficiali che si erano schierati a suo tempo contro la sinistra del MFA e che parteciparono all'operazione contro il fallito golpe di estrema sinistra del 25 novembre 1975. Beirao, come abbiamo detto, sostituisce il generale Pezarat Correja, che negli ultimi mesi, durante l'esercizio delle sue funzioni di comandante della regione Sud era stato accusato soprattutto dalle destre, ma anche da alcuni settori socialisti di appoggiare il PC in relazione all'attuazione nell'Alentejo della riforma agraria, messa in pratica, si affermava, spesso «in modo abusivo ed illegale».

Non si esclude oggi, negli ambienti politici di Lisbona, che questa sostituzione possa suscitare quindi reazioni negative da parte dei contadini e braccianti dell'Alentejo che si battono tutt'ora per una effettiva ed efficente applicazione della legge di scorporo dei latifondi e delle grandi aziende agricole. Hugo Dos Santos, l'uomo di cui si parla come sostituto del generale Charais nella regione Centro, è stato negli ultimi tempi addetto militare a Bucarest. La sua nomina non è ancora stata confermata dallo stato maggiore. Incerta è ancora la copertura del difficile comando della regione Nord, dove il generale Pires Veloso, le cui simpatie per la destra militare sono note, potrebbe essere sostituito dopo il grave incidente aviatorio che lo tiene ancora inchiodato ad un letto dell'ospedale di Oporto. E' noto l'ambiente e il clima conservatore che regna tra le gerarchie militari di quella regione nota come la Vandea reazionaria del Portogallo e la più refrattaria al «nuovo» iniziatosi dopo il 25 aprile del 1974. L'eventualità di una sostituzione di Pires Veloso avrebbe provocato nelle ultime settimane una serie di riunioni di ufficiali, qualificate «nebulose» e di «carattere assolutamente eccezionale» riunioni che secondo lo stesso portavoce del Consiglio della rivoluzione capitano Scusa e Castro, mirerebbero a scavalcare lo stesso Consiglio della rivoluzione e a «fare pressioni per far deviare un processo già istituzionalizzato». Sousa e Castro non ha esitato a definire questa «nebulosa attività» dei comandi della regione Nord come «golpistas». In questo clima di agitazione in seno alle forze armate, se da una parte gli osservatori vedono un «logico» tentativo del presidente Eanes di circondarsi di persone che seguano la sua linea politico militare non si nasconde la preoccupazione per quanto denunciato dal capitano Sousa e Castro: le manovre e le pressioni cioè di quella destra militare che non pare aver affatto rinunciato a inconfessabili, per ora, rivincite.

Ministro per la siccità nominato in Gran Bretagna

LONDRA, 24

Tempi duri si preannunciano per la popolazione inglese colpita dalla più grave siccità che si sia mai registrata nel paese negli ultimi 250 anni. «I fiori dovranno appassire, le auto dovranno rimanere sporche», ha dichiarato nel corso di una conferenza stampa il ministro per lo sport Denis Howell. Poche ore prima era stato incaricato dal primo ministro laburista James Callaghan di coordinare un piano di pronto intervento, capace di fronteggiare i disagi della crisi idrica.

La nomina di Howell a responsabile della lotta alla siccità è seguita ad una riunione svoltasi al numero 10 di Downing Street fra il premier Callaghan ed i suoi più stretti collaboratori. Nella seduta si sono affrontati tutti i complessi aspetti del problema, con particolare riferimento alla condizione dei raccolti, delle riserve, ormai quasi prosciugate e della minaccia di parziale paralisi, che grava sull'industria. La scelta di Callaghan è caduta su Howell dal momento che il titolare del Ministero dello sport ha avuto in passato rapporti con il dipartimento ecologico interessandosi, fra l'altro, di risorse idriche ed inquinamento.

Per quanto riguarda l'immediato futuro è da escludere la proclamazione dello «stato di emergenza» come parte della stampa aveva ipotizzato. Ciò non toglie che se la siccità dovesse continuare per tutto l'inverno il governo potrebbe ricorrere, come «extrema solutio», anche ad una misura del genere.

«Nei provvedimenti antisiccità — ha spiegato Howell — daremo la priorità alla agricoltura ed all'industria mentre le necessità domestiche saranno secondarie».

Consultazioni economiche tra Giappone, USA ed Europa

TOKYO, 24

La marcata posizione di forza dello *Yen* sui mercati valutari ed in particolare nei suoi rapporti col dollaro e la «supremazia» delle esportazioni nipponiche sui mercati americani ed europei, sarà oggetto di consultazioni che il sotto vice-ministro delle finanze, Nichiya Matusukawa, intende avere a breve scadenza negli Stati Uniti, in Germania occidentale, in Francia ed in Italia.

La missione servirà inoltre — negli intendimenti nipponici — a concordare l'atteggiamento di questi paesi in vista della riunione del fondo monetario internazionale in programma a Manila dal 4 all'8 ottobre.

In tre davanti al Tribunale di Mosca

Americani processati per traffico di droga

MOSCA, 24

Tre americani sono comparsi oggi davanti al Tribunale distrettuale di Mosca per rispondere del reato di traffico di stupefacenti e di associazione per delinquere. Erano stati sorpresi nel giugno scorso all'aeroporto di Sheremetievo con 28 chili di eroina nascosta nei doppifondi delle loro valige. Provenivano da Kuala Lumpur (Malaysia) ed erano diretti in Danimarca. Hanno detto oggi di essere stati ingaggiati per il trasporto della droga da una organizzazione di trafficanti di droga cinesi, in Malaysia.

Gerald Amster, di 33 anni, di New York, Paul Brawer, di 31 anni, di Las Vegas, e Dennis Robert Burn, di 26 anni, di Whitestone (New York), hanno ammesso in tribunale di essere colpevoli del reato loro ascritto. Secondo l'articolo 78 del codice penale sovietico possono essere condannati ciascuno ad una pena da tre a dieci anni di reclusione.

Per ottenere il ritiro del Sudafrica dal territorio

L'intervento dei caschi blu in Namibia chiesto dallo Swapo

Il prossimo 31 agosto i sudafricani devono lasciare il paese per permettere libere elezioni e l'autodeterminazione della popolazione - Delegazione delle Nazioni Unite a Lusaka

LUSAKA, 24

Il presidente dell'Organizzazione popolare dell'Africa sud-occidentale (SWAPO), Sam Newoma, ha proposto oggi che il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite invii caschi blu in Namibia per aiutare a cacciare gli amministratori sud-africani dal Paese.

In un'intervista, dopo aver ricevuto 46 casse di indumenti donati allo SWAPO dal governo indiano, Newoma ha detto di non essere ottimista sul fatto che gli amministratori sud-africani di Windhoek finiscano per rispettare la scadenza fissata dalle Nazioni Unite del 31 agosto, termine per il ritiro delle truppe sudafricane e per tenere le elezioni nel territorio.

Se le Nazioni Unite non useranno la forza gli amministratori sud-africani in Namibia continueranno ad occuparla illegalmente, egli ha detto.

Richiestogli se la proposta di chiamare i caschi blu significa che i guerriglieri SWAPO si sono dimostrati impotenti contro le truppe sudafricane in Namibia, Newoma ha risposto che la sua proposta si inquadra nella risoluzione dell'ONU sulla necessità di impiegare la forza se gli amministratori sud-africani di Windhoek violano la scadenza.

Frattanto una delegazione dell'ONU guidata dal rappresentante permanente dello Zambia nell'organismo internazionale, Dunstan Kamana, è giunta a Lusaka per avere maggiori elementi di valutazione sulla Namibia e sulla situazione dell'Africa australe in generale.

• • •

SALISBURY, 24

Il governo della Rhodesia ha invitato oggi le Nazioni Unite ad istituire una commissione d'inchiesta in merito all'attacco compiuto da reparti militari rhodesiani in territorio del Mozambico in seguito alle accuse, da parte delle autorità del Mozambico, secondo cui durante lo stesso attacco, sono stati uccisi anche donne e bambini.

Il ministro degli Esteri e della Difesa rhodesiano, K. Van Der Byl, intervenendo al Parlamento ha smentito le accuse del Mozambico ed ha invitato l'ONU a nominare una commissione d'inchiesta che dovrebbe comprendere anche rappresentanti rhodesiani.

Dopo l'attacco in territorio del Mozambico, l'8 agosto scorso, un comunicato rhodesiano annunciò che circa 300 guerriglieri nazionalisti e 30 soldati dell'esercito del Mozambico, erano stati uccisi.

La radio del Mozambico annunciò successivamente che le forze rhodesiane avevano ucciso oltre 600 persone, tra cui numerose donne e bambini.

Tre giorni fa il commissario dell'ONU per i profughi, principe Sadruddin Aga Khan ha condannato l'attacco rhodesiano contro il campo profughi in territorio del Mozambico, definendolo «un atrocità abominevole».

E' stato costituito un nuovo partito rhodesiano negro che ha assunto il nome di «Consiglio nazionale riformato africano zimbabwe» (ZRANC) e che è diretto da Robert Mugabe.

Lo ZRANC è stato costituito nel corso di una riunione svoltasi domenica a Salisbury, e comprende in buona parte gruppi dissidenti dell'ala militante del maggiore movimento nazionalista della Rhodesia, il «Consiglio nazionale africano» (ANC). Quanto a Mugare, egli è considerato una personalità di rilievo nella cosiddetta «terza forza» tra le posizioni interne al «Consiglio nazionale africano» dirette rispettivamente da Joshua Nkomo e dal vescovo Abel Muzorewa.

In una dichiarazione pubblicata a Salisbury il nuovo raggruppamento nazionalista negro ha detto di essere pronto a riprendere i colloqui con il governo di minoranza bianco, ma che attenderà al riguardo una iniziativa di questo ultimo. Un esponente di questo gruppo ha poi detto che i rhodesiani bianchi e negri dovrebbero risolvere i loro problemi senza l'assistenza degli Stati Uniti.

Incontro ad Atene tra il premier greco Caramanlis e l'arcivescovo cipriota Makarios

Dopo l'incontro con il primo ministro Caramanlis

Makarios: la crisi in Egeo avrà «sviluppi spiacevoli»

Pronto un piano di Ankara per la proclamazione in ottobre di uno Stato «indipendente» nella zona turco-cipriota - La riunione della Corte dell'Aia

NICOSIA, 24.

La crisi del mar Egeo si aggrava e potrebbe portare a «sviluppi spiacevoli». Così si è espresso il presidente di Cipro mons. Makarios al suo rientro a Nicosia dopo due giorni di colloqui ad Atene col primo ministro ellenico, Caramanlis.

Il capo dello Stato cipriota ha precisato che Caramanlis gli ha riaffermato l'appoggio della Grecia per lo «ellenismo di Cipro». Makarios — d'altra parte — si è detto soddisfatto per le risoluzioni approvate al «vertice» di Colombo dei non allineati su Cipro, «malgrado l'opposizione di certi paesi islamici» in queste mozioni si chiede «l'immediato ed incondizionato ritiro» di tutte le truppe straniere da Cipro e la messa in atto delle deliberazioni dell'ONU sull'isola.

Identità di vedute

«Completa identità di vedute» afferma un comunicato congiunto diffuso al termine dei colloqui tra Makarios e il primo ministro greco Constantinos Caramanlis. In particolare il comunicato afferma che i due governi hanno esaminato e discusso la questione di Cipro accertando la «cattiva volontà turca» ad accettare un serio e responsabile dialogo per la soluzione dei problemi pendenti.

Identità di vedute è stata registrata anche nella politica seguita dalla Grecia nella disputa con la Turchia per le piattaforme continentali contestate nel mar Egeo.

Makarios ha dichiarato a tale proposito che la questione di Cipro tocca da vicino il problema dell'Egeo e per questo è necessaria una stretta collaborazione e una reciproca intesa tra Grecia e Cipro.

L'incontro tra i due statisti è avvenuto negli stessi giorni in cui la Turchia ha dato chiari segni di voler procedere ad una definitiva spartizione di Cipro. E' dell'altro ieri una dichiarazione del ministro degli Interni turco Oguzhan Asilturk nella quale si dice che «se la indipendenza (del territorio turco-cipriota) sarà proclamata il 29 ottobre in coincidenza con il 53. anniversario della repubblica turca, i membri del consiglio dei ministri di Ankara si recheranno a Cipro per prendere una decisione in merito».

A quanto pare infatti il piano di Rauf Denktash, capo della popolazione turco-cipriota, è appunto la proclamazione unilaterale dell'indipendenza della zona dell'isola da lui controllata e la formazione di un governo che verrebbe immediatamente riconosciuto dalla Turchia. Per sottolineare il significato dell'atto il giorno scelto sarebbe quello della ricorrenza della festa nazionale turca. In tal modo la lunga vicenda di Cipro subirebbe una svolta carica di prospettive gravi e incerte. I motivi di tensione e preoccupazione nel mare Egeo non si limitano com'è noto, alla questione cipriota.

La Corte internazionale di giustizia dell'Aia si riunirà domani in seduta pubblica per pronunciarsi sul ricorso presentato dal governo di Atene circa la disputa con la Turchia sulle piattaforme continentali del mar Egeo.

Il governo greco chiede alla corte di sancire su basi «legali e scientifiche» le linee di demarcazione dell'Egeo, di confermare i diritti ellenici allo sfruttamento delle risorse naturali della piattaforma continentale, di impedire alla Turchia le prospezioni sulle piattaforme elleniche, di ingiungere ad Ankara la sospensione delle ricerche in atto in attesa di una sentenza da parte della corte.

Infine, il governo ellenico chiede al tribunale internazionale che la Turchia si astenga da ogni provocazione militare o dal compiere attività suscettibili di peggiorare le relazioni pacifiche tra i due paesi.

La delegazione ellenica, composta da 15 membri, è partita oggi alla volta dell'Aia. A capo della missione è stato nominato l'ex presidente della repubblica Michael Stassinopoulos già presidente del Consiglio di Stato e primo capo della repubblica ellenica dopo la caduta della dittatura dei colonnelli.

Riunione all'ONU

Appare sempre più intensa, intanto, l'attività politica in vista della riunione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite che deve decidere su un altro ricorso greco, avanzato da Atene per protestare contro quelle che sono definite «violazioni» da parte di una nave turca della piattaforma continentale greca.

Un progetto di risoluzione presentato da alcuni paesi europei (Italia, Francia e Gran Bretagna) e sostenuto anche dagli Stati Uniti prevede la sospensione di qualsiasi atto di forza, in attesa di una sentenza da parte della Corte internazionale dell'Aia.

La Grecia ha già dato la sua approvazione al progetto, che non riscuote tuttavia il consenso di Ankara.

Nel mar Egeo la nave turca «Sismik-1» prosegue per la terza settimana le prospezioni sia nelle acque territoriali turche sia in quelle internazionali.

Unità navali greche continuano a sorvegliare i movimenti della nave turca, mentre una unità oceanografica greca la «Nautilus», controlla l'attività di ricerca della «Sismik-1».

Il quotidiano francese era riapparso oggi nelle edicole

Sciopero a "France Soir" per altri due giorni

PARIGI, 24

I redattori di «*France Soir*» riuniti questa sera in assemblea generale hanno deciso di riprendere lo sciopero, interrotto ieri sera, per altre 48 ore. Il quotidiano parigino non uscirà quindi né domani, né giovedì.

I redattori si sono espressi per la continuazione dello sciopero fra qualche contrasto con una votazione il cui esito è stato di 93 contro 81 e 6 astensioni. I redattori di «*France Soir*» giovedì decideranno se proseguire l'agitazione contro la vendita del 50 per cento del giornale al magnate della stampa, Robert Hersant.

La settimana scorsa costui ha comprato praticamente la maggioranza delle azioni di «*France soir*» (l'altro proprietario, Paul Winkler, ha il 45 per cento ed il «gruppo Hachette» il restante 5 per cento), scatenando la protesta dei giornalisti.

Nel riprendere le pubblicazioni, i giornalisti di «*France soir*» pubblicano stamane in prima pagina un editoriale firmato da tutta la redazione nel quale scrivono tra l'altro: «Non è un paradosso. "France soir", cessando le pubblicazioni, ha ingaggiato la più grande e la più nobile delle guerre, quella della libertà di informazione». Il co-proprietario e direttore del giornale, Paul Winkler, dal canto suo in un «inquadrato», sotto l'editoriale, scrive che quest'ultimo è «pubblicato sotto la sola responsabilità dei redattori. Da parte mia chiarirò a tempo debito il mio punto di vista sugli attuali avvenimenti».

I giornalisti di «*France soir*» hanno deciso ieri sera di far apparire oggi il giornale nelle edicole per meglio rispettare — secondo quanto loro stessi hanno detto — «il giudizio del Tribunale di Parigi che decide oggi sulla validità della vendita» di «*France soir*» a Robert Hersant. «L'Unione nazionale dei sindacati dei giornalisti francesi» ha deciso di proclamare uno sciopero nazionale di 24 ore per giovedì prossimo, 26 agosto, in segno di solidarietà con la redazione di «*France soir*».

Direttore
LUCA PAVOLINI
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
Antonio Di Mauro

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA: annuo 40.000, semestrale 21.000, trimestrale 11.000. ESTERO: annuo 63.500, semestrale 32.750, trimestrale 16.900. ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA: annuo 46.500, semestrale 24.500, trimestrale 12.800. ESTERO: annuo 73.500, semestrale 38.000, trimestrale 19.500. COPIA ARRETRATA L. 300. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541-2-3-4-5. TARIFFE (a mm. per colonna) Commerciale. Edizione generale: feriale L. 1.000, festivo L. 1.350. Cronache locali: Roma-Lazio L. 250-350; Firenze e Toscana: feriale L. 200; Firenze e provincia: festivo L. 350; Toscana: festivo L. 200; Napoli-Campania: L. 150-200; Regionale centrosud: L. 100-150; Milano e Lombardia: feriale L. 220, giovedì e sabato L. 280, festivo L. 320; Bologna: L. 275-500, giovedì e sabato L. 350; Genova e Liguria L. 200-250; Modena: L. 150-280, giovedì e sabato L. 200; Reggio Emilia: L. 150-250; Emilia Romagna: L. 130-200, giovedì e sabato L. 160; Regionale Emilia (solo feriale): L. 350, giovedì e sabato L. 400; Torino-Piemonte: L. 160-230; Tre Venezie: L. 130-150 - PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: L. 1.400 al mm. Necrologie ed. nazionale L. 500 per parola; Italia settentrionale L. 300, Centrosud L. 250 per parola; partecipazioni lutto L. 250 per parola + 300 d.t. ogni edizione.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma - Via dei Taurini, 19